

Nel nome di Dio, che è padre e madre, figlio e spirito santo

Canto d'ingresso

Preghiera di inizio: "E Dio vide che tutto quello che aveva fatto era davvero molto bello (*Gn 1, 31*)

Dal Vangelo secondo Luca 19:1-10

Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto»

Dall'articolo di David Grossman pubblicato su Repubblica domenica 5 novembre 2017

"La storia della mia relazione con Lorenzo", scrive Primo Levi, "è insieme lunga e breve, piana ed enigmatica. In termini concreti, essa si riduce a poca cosa: un operaio civile italiano mi portò un pezzo di pane e gli avanzi del suo rancio ogni giorno per sei mesi; mi donò una sua maglia piena di toppe; scrisse per me in Italia una cartolina, e mi fece avere la risposta. Per tutto questo, non chiese né accettò alcun compenso, perché era buono e semplice, e non pensava che si dovesse fare il bene per un compenso". E prosegue Levi: "Infatti, noi per i civili siamo gli intoccabili. I civili, più o meno esplicitamente, e con tutte le sfumature che stanno fra il disprezzo e la commiserazione, pensano che, per essere stati condannati a questa nostra vita, per essere ridotti a questa nostra condizione, noi dobbiamo esserci macchiati di una qualche misteriosa gravissima colpa. Ci odono parlare in molte lingue diverse, che essi non comprendono, e che suonano loro grottesche come voci animali; ci vedono ignobilmente asserviti, senza capelli, senza onore e senza nome, ogni giorno percossi, ogni giorno più abietti, e mai leggono nei nostri occhi una luce di ribellione, o di pace, o di fede. Ci conoscono ladri e malfidi, fangosi cenciosi e affamati, e, confondendo l'effetto con la causa, ci giudicano degni della nostra abiezione. Chi potrebbe distinguere i nostri visi? Per loro noi siamo Kazett, neutro singolare". Leggo la descrizione di Primo Levi su come le guardie, i Kapos e i civili vedevano i detenuti ebrei, e su come il semplice operaio Lorenzo vedeva lui, e penso a quanto è grande la forza dello sguardo, a quanto è cruciale il modo in cui osserviamo una persona. Una persona che potrebbe essere il nostro partner, un nostro figlio, un collega, un vicino, chiunque abbia una certa rilevanza nella nostra vita e, naturalmente, anche un perfetto sconosciuto, e talvolta persino un nemico. Un semplice operaio italiano di nome Lorenzo guardò Primo Levi come si guarda un uomo. Si rifiutò di ignorare la sua umanità, di collaborare con coloro che la volevano cancellare e, così facendo, gli salvò la vita, niente di meno. Quanto semplice e grande fu quel suo comportamento.

Penso alla forza di uno sguardo benevolo nella vita di una persona. Non solo nelle circostanze di follia estrema di Auschwitz ma nella vita normale, di tutti i giorni.

Ho l'impressione che chi ha il privilegio di avere un testimone amorevole nella propria vita, o anche "solo" un testimone che cerca il bene dentro di noi per farlo emergere, ha buone possibilità di diventare una persona migliore, forse anche un po' più felice. Se abbiamo il privilegio di avere qualcuno nella nostra vita che ci guarda con occhi pieni d'amore ecco che quello sguardo ci dice che forse in noi c'è qualcosa di meglio di quel che pensavamo.

Lorenzo, un semplice operaio italiano, insistette a guardare Primo Levi con gli occhi di un uomo, e si ritrovò davanti un uomo. Non un Muselmann privo di identità, non un morto che camminava con un numero tatuato sul braccio al posto del nome e del cognome. Lorenzo si rifiutò di assecondare la pretesa dei sovrani- tiranni di vedere i prigionieri secondo il loro punto di vista. Guardò Primo Levi come si guarda un uomo e, così facendo, stravolse la natura della situazione in cui si trovavano.

Da un'intervista a Pietro Bartolo pubblicata su TipNews l'11 novembre 2017

Pietro Bartolo lavora come medico al poliambulatorio di Lampedusa ed è lui che viene chiamato a qualsiasi ora del giorno e della notte se ci sono degli sbarchi di migranti sull'isola. In 25 anni Bartolo e la sua squadra hanno visitato, soccorso e medicato circa 300mila persone

“Per questo pretendo dai miei collaboratori che il primo approccio non sia quello sanitario, ma quello umano”, dice Bartolo. “Una volta sbarcati, mentre percorrono il molo Favalaro, basta una carezza, un sorriso, una pacca sulla spalla e il loro volto cambia. Non ci costa niente e per loro è tutto. Capiscono che sono arrivati in un paese amico, dove nessuno gli farà del male. Chiedono semplicemente un po' di umanità e serenità e poi ti ringraziano, ti ringraziano all'infinito”.

Per queste letture

Rendiamo grazie a Dio

Commenti del gruppo e dei presenti.

Momento penitenziale

Certamente ciascuno di noi si imbatte quotidianamente in risentimenti rancori, avvelenando la propria esistenza e intossicando quella degli altri. *Pausa*

Spesso ci troviamo ad essere preda di pregiudizi morali, sociali religiosi che non ci permettono di ricevere e di dare amore. *Pausa*

Interesse e avidità, il calcolo per il profitto e l'incapacità di operare per la giustizia sono a volte limiti che ci sovrastano. *Pausa*

Da tutto questo vogliamo liberarci e ci affidiamo allo spirito che agisce in noi

Preghiera eucaristica (da 1ª Corinzi 11, 23-26)

Come Paolo apostolo racconta di aver ricevuto dal Signore Gesù e come fino a noi è stato trasmesso, rinnoviamo qui ed ora la memoria di quella cena della vigilia della Pasqua, quando:

il Signore Gesù,

nella notte in cui veniva tradito,

prese del pane e, dopo aver reso grazie,

*lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo,
che è per voi; fate questo in memoria di me».*

Allo stesso modo, dopo aver cenato,

prese anche il calice, dicendo:

*«Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue;
fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».*

*Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice,
voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.*

Padre Nostro

Scambio della pace

Invito alla eucarestia: **“Il giorno dopo Giovanni vede Gesù venire verso di lui e dice: ecco l'agnello di Dio che prende su di sé il peccato del mondo” (Gv. 1, 29)**

Canto

Colletta

Avvisi

Preghiera finale

Il Signore ci benedice e ci protegge. Fa splendere il suo volto su di noi e ci usa misericordia. Rivolge su di noi il suo sguardo e ci dona la pace